



La fiducia dei cittadini nelle Istituzioni

ESTRATTO DAL RAPPORTO ITALIA 2010

CITTADINI E ISTITUZIONI: L'ANNO DELLA SVOLTA?

Il tema del progressivo allontanamento tra cittadini e Istituzioni che da diversi anni anima il nostro dibattito politico segnala in questo 2010 la novità di una svolta positiva, di una inversione di tendenza nell'atteggiamento e nel giudizio dell'opinione pubblica. Questo cambiamento, evidente per alcune, non coinvolge tutte le Istituzioni nello stesso modo, ma nel complesso esprime un segnale che non può essere sottovalutato.

Analizzando la serie storica dei dati relativi al grado di fiducia accordata dai cittadini alle Istituzioni emerge con chiarezza come questa abbia registrato un aumento importante passando dal 10,5% del 2009 al 39% del 2010, con uno scarto di ben 28,5 punti percentuali.

Si è trattato evidentemente di una crescita graduale se si prendono in considerazione gli ultimi tre anni quando, nel passaggio dal dato del 2008 a quello del 2009, si iniziava ad intravedere una lieve ripresa della fiducia degli italiani, ma marcata se si considera invece il periodo 2004-2008 all'interno del quale il numero dei fiduciosi non supera mai il 10%.

TABELLA 1

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...

Serie storica

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...	Anni						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Aumentata	8,9	7,4	4,1	9,9	5,1	10,5	39,0
Diminuita	38,0	36,5	49,2	46,7	49,6	55,6	45,8
Rimasta invariata	51,5	53,9	44,1	40,0	40,7	32,6	14,1
Non sa/non risponde	1,6	2,2	2,1	3,4	4,6	1,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Segnatamente, la quota di cittadini che esprimono una diminuita fiducia nelle Istituzioni si attesta nel 2010 al 45,8% segnando rispetto all'anno precedente un calo di dieci punti circa. Stesso andamento si è registrato tra quanti affermano che la propria fiducia non ha subito variazioni: un dato in forte calo nel 2010 (14,1%) rispetto al 2009 (32,6%), ma soprattutto se messo in relazione con i risultati degli anni precedenti. Diminuiscono, allo stesso tempo,

gli indecisi, che non hanno saputo o non hanno voluto fornire una risposta (1,1%).

Per quel che riguarda le diverse aree geografiche di residenza, come per il 2009, si registra un aumento consistente della fiducia nel Sud (52,8%) e una ripresa del Settentrione con il 40,5% del Nord-Ovest. L'aumento minore di fiducia lo fanno invece registrare il Nord-Est (26%) e soprattutto le Isole (23,5%) dove, al contrario, è più alto il numero di chi dichiara diminuita la propria fiducia (54,4%).

TABELLA 2

Fiducia nelle Istituzioni, per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Aumentata	40,5	26,0	42,2	52,8	23,5
Diminuita	46,3	48,9	46,2	38,6	54,4
Rimasta invariata	12,5	23,8	10,8	7,6	20,6
Non sa/non risponde	0,7	1,3	0,8	1,0	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il gradimento dei cittadini nei confronti delle Istituzioni incrociato con l'area politica di appartenenza offre spunti interessanti: ad accordare maggiore fiducia sono soprattutto coloro che dichiarano di avere un orientamento politico di centro-sinistra (43,6%), seguiti da quanti invece non si riconoscono in nessuno schieramento politico presente nel nostro Paese (42,2%). Per questi ultimi è necessario sottolineare che complessivamente rappresentano all'interno dell'intero campione intervistato il 27,5%, la percentuale maggiore rispetto a coloro i quali hanno indicato invece la propria area politica di riferimento.

I "non rappresentati" costituiscono evidentemente una folta schiera degli elettori, sono per la maggior parte gli "estemporanei", coloro cioè che si recano alle urne spostando il proprio voto a seconda delle politiche e dei programmi proposti nelle diverse tornate elettorali, dai diversi schieramenti politici. Ma sono anche quelli che, secondo numerosi studi di tendenza, sempre più spesso, decidono di esercitare il proprio diritto di voto attraverso l'astensione o l'annullamento.

Ancor più importante diventa allora analizzare il dato espresso da questi cittadini, anche quando indicano una diminuzione della propria fiducia nelle Istituzioni (47,8%), poiché segnalano in ogni caso un sentire basato su un'interpretazione della realtà che subisce minori condizionamenti di tipo ideologico.

Si sentono più fiduciosi inoltre i cittadini di centro (39,6%), seguiti da quelli di sinistra (37,7%), di centro-destra (35,4%) e infine di destra che, tra tutti, sono quelli che in misura minore sentono aumentato il loro livello di fiducia nelle Istituzioni (34,8%).

Sull'altro versante, quello della diminuzione della fiducia accordata alle Istituzioni, si segnala il 50% delle indicazioni di chi si colloca al centro insieme al 49,4% degli elettori di sinistra che si discostano di pochi punti percentuali dalla area politica di destra (47,7%), di centro-sinistra (42,3%). Infine, per il centro-destra il dato scende fino al 39,2%.

Decisamente inferiore il numero di quanti affermano che la fiducia riposta nelle Istituzioni sia rimasta invariata: si passa dal 9% – sia di coloro i quali non si riconoscono in alcuna area politica sia dei cittadini di centro – al 13,2% di quelli del centro-sinistra, con un picco nel centro-destra (24,3%).

TABELLA 3

Fiducia nelle Istituzioni, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Aumentata	37,7	43,6	39,6	35,4	34,8	42,2
Diminuita	49,4	42,3	50,0	39,2	47,7	47,8
Rimasta invariata	12,3	13,2	9,0	24,3	15,9	9,0
Non sa/non risponde	0,6	0,9	1,4	1,1	1,6	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Nel sondaggio condotto in questa edizione del *Rapporto Italia* il campione intervistato sembra spaccarsi e collocarsi, diversamente dagli scorsi anni, su posizioni ben delineate quando si tratta di esprimere il proprio grado di adesione e apprezzamento rispetto al complesso delle Istituzioni presenti nel nostro Paese, dividendosi praticamente a metà tra chi sente aumentata la fiducia che ripone in esse e chi, al contrario, avverte un cambiamento in negativo.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: UN PUNTO DI RIFERIMENTO SALDO

La rilevazione di quest'anno evidenzia come, nonostante il giudizio dei cittadini sulle Istituzioni, viste nel loro insieme, sia nel complesso positivo e tendenzialmente in crescita rispetto agli anni passati, l'atteggiamento si modifica nel momento in cui si procede all'analisi delle singole Istituzioni. Si tratta infatti di una crescita che non è equamente distribuita.

Protagonista di questa inversione di tendenza è la figura del Presidente della Repubblica. L'immagine e l'operato di Napolitano spostano in alto i consensi dei cittadini interpellati che sfiorano il 70%, mentre nel 2009 il dato si era attestato intorno al 62%. Nel contempo, cala il numero di coloro che esprimono sfiducia: dal 33,6% al 29,5% del 2010.

TABELLA 4

Può esprimere il suo livello di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?

Anno 2010

Valori percentuali(*)

Può esprimere il suo livello di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?	Fiduciosi	Non fiduciosi	Non sa/non risponde	Totale
Presidenza della Repubblica	67,9	29,5	2,7	100,0
Magistratura	47,8	49,7	2,5	100,0
Governo	26,7	72,2	1,1	100,0
Parlamento	26,9	70,6	2,5	100,0

(*) Le percentuali si riferiscono ai soggetti che attribuiscono abbastanza o massima fiducia alle Istituzioni.

Fonte: Eurispes.

GOVERNO: GIUDIZIO STABILE

Passando ad analizzare il giudizio espresso nei confronti del Governo la situazione si capovolge: i fiduciosi sono soltanto il 26,7% che segnano inoltre un calo seppur lieve rispetto al 2009 quando erano il 27,7%.

Il dato sulla fiducia riposta dai cittadini nel Governo rappresenta comunque una costante degli ultimi anni, sia che si tratti di un governo di centro-destra sia di centro-sinistra.

Infatti, nel periodo che va dal 2004 al 2010, questa tendenza si è mantenuta pressoché invariata, registrando cambiamenti minimi da un anno all'altro. La quota di quanti si dichiaravano fiduciosi nei confronti del Governo erano il 33,6% nel 2004, l'anno successivo diminuivano lievemente al 32,9% per poi scendere in maniera più evidente nel 2006 (23%). Il 2007 ha segnato una ripresa

al 30,7% dei consensi che segnano successivamente un andamento decrescente, ma su valori nel complesso costanti, negli ultimi tre anni.

PARLAMENTO, EPPUR SI MUOVE...

L'analisi effettuata per il Governo è simile a quella che è possibile evidenziare per il Parlamento che tra il 2004 e il 2010 si è mantenuto su una linea di tendenza che ha oscillato tra il 24% e il 36% dei consensi. Unica eccezione, rispetto a questo andamento, il 2008 che registrò un calo vistoso quando i cittadini che affermavano di avere abbastanza (17,5%) e molta fiducia (1,9%) nel Parlamento erano in totale il 19,4%.

In particolare, la fiducia in quella che è l'Istituzione centrale di ogni democrazia e che rappresenta l'espressione del voto di tutti gli elettori ha raggiunto, nel 2010, il 26,9% discostandosi di poco, ma con segno positivo, dallo scorso anno: infatti, nel 2009, questo dato si attestava al 26,2% (tabella 5).

Tra le Istituzioni è la magistratura, insieme alla figura del Presidente della Repubblica, che quest'anno acquista nuovo credito presso l'opinione pubblica: infatti se nel 2009 la fiducia dei cittadini era al 44,4%, nel 2010 si è evidenziato un aumento di 3,4 punti che fa crescere la percentuale fino al 47,8%. Si tratta di un trend in positivo e graduale che ha riguardato in particolare gli ultimi cinque anni partendo dal dato più basso registrato nel 2006 (38,6%), il successivo miglioramento del 2007 (39,6%) e del 2008 (42,5%) fino a sfiorare per quest'ultimo anno i consensi di quasi la metà degli intervistati.

Si può quindi affermare che dopo un calo della fiducia registrato in maniera graduale e continuativa tra il 2004 (anno in cui la magistratura riscuoteva il massimo dei consensi del periodo considerato con il 52,4%) e il 2006, il 2007 ha segnato una svolta in senso positivo per la magistratura che è proseguita fino ad oggi.

TABELLA 5

Può esprimere il suo grado di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?

Serie storica

Valori percentuali

Governo							
Risposte	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Molta fiducia	5,7	8,6	2,7	9,9	3,3	6,4	5,5
Abbastanza fiducia	27,9	24,3	20,3	20,8	21,8	21,3	21,2
Poca fiducia	40,1	39,5	39,9	38,1	40,4	43,5	46,9
Nessuna fiducia	23,4	24,2	33,6	28,6	31,1	27,0	25,3
Non sa/non risponde	2,9	3,4	3,4	2,5	3,4	1,8	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Parlamento							
Molta fiducia	5,8	6,9	3,4	7,6	1,9	5,3	3,2
Abbastanza fiducia	30,7	27,1	21,2	22,9	17,5	20,9	23,7
Poca fiducia	40,3	33,4	39,2	39,8	46,6	51,2	50,8
Nessuna fiducia	16,6	14,8	31,9	26,4	28,7	20,6	19,8
Non sa/non risponde	6,6	17,8	4,3	3,3	5,3	2,0	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Magistratura							
Molta fiducia	11,1	11,4	4,7	10,3	7,6	4,7	11,5
Abbastanza fiducia	41,3	32,6	33,9	29,3	34,9	39,7	36,3
Poca fiducia	30,1	40,0	39,9	35,0	38,9	38,9	35,6
Nessuna fiducia	11,0	13,6	16,6	20,7	14,7	14,8	14,1
Non sa/non risponde	6,5	2,4	4,9	4,7	3,9	1,9	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Presidente della Repubblica							
Molta fiducia	37,0	45,6	25,5	24,4	16,0	21,0	32,5
Abbastanza fiducia	43,0	33,4	40,1	38,8	42,5	41,1	35,4
Poca fiducia	12,9	13,4	21,6	20,7	24,0	24,6	22,0
Nessuna fiducia	4,2	5,2	9,1	12,4	12,4	9,0	7,5
Non sa/non risponde	2,9	2,4	3,7	3,7	5,1	4,2	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto riguarda le fasce d'età degli intervistati, il Presidente Napolitano ha maggiore appeal presso gli over 65 che gli accordano la propria fiducia nel 73,3% dei casi (contro il 25,4% degli sfiduciati della stessa classe d'età) e tra coloro i quali hanno tra i 45 e i 64 anni (73,7% vs 23,4%).

Occorre evidenziare in ogni caso che si tratta di un consenso diffuso che tocca tutte le fasce d'età e non scende mai al di sotto del 60%. Accade così che anche la fascia intermedia dei 35-44enni mostri comunque una quota di consensi decisamente alta (66,1%), seguita da quella dei giovani tra i 25 e i 34 anni (61,5%) e dai 18-24enni (60,1%).

TABELLA 6
Grado di fiducia nel Presidente della Repubblica, per classe di età

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nel Presidente della Repubblica?	Classe di età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Molta fiducia	23,6	25,0	31,8	40,8	35,2
Abbastanza fiducia	36,5	36,5	34,3	32,9	38,1
Poca fiducia	27,7	26,6	20,5	18,7	19,7
Nessuna fiducia	6,8	9,0	10,5	5,7	5,7
Non sa/non risponde	5,4	2,9	2,9	1,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Sul Governo, per quanto riguarda le aree geografiche fiducia e sfiducia sembrano essere uniformemente distribuite. Si nota l'atteggiamento degli intervistati del Nord-Est che esprimono fiducia nel 29,4% dei casi, molta (6,9%) e abbastanza (22,5%), e che rappresentano il dato più alto. Al contrario, il grado più basso di fiducia si registra nelle Isole dove il 22,8% degli intervistati ha molta (3,7%) e abbastanza (19,1%) fiducia nei confronti del Governo.

Sul fronte delle sfiducia invece, ha poca e nessuna fiducia complessivamente il 70,1% degli intervistati residenti nelle regioni del Nord-Est, seguiti da quelli del Nord-Ovest (70,8%), dal Sud con il 71,3%.

Il Centro con il 74,9% e le Isole con il 75,8% rappresentano le punte massime di non fiducia nei confronti del Governo.

TABELLA 7
Grado di fiducia nel Governo, per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nel Governo?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Molta fiducia	5,1	6,9	4,0	6,6	3,7
Abbastanza fiducia	21,2	22,5	21,1	21,0	19,1
Poca fiducia	44,1	47,2	47,5	47,9	49,3
Nessuna fiducia	26,7	22,9	27,4	23,4	26,5
Non sa/non risponde	2,9	0,5	0,0	1,1	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Più di tutti gli altri, gli elettori di centro-destra, nel 50,8% dei casi, seguiti dal 45,4% di chi dichiara di essere di destra, ripongono la propria fiducia nel Governo. Quest'ultimo raccoglie poi il 35,1% della fiducia di chi si colloca politicamente nell'area di centro. Un abbassamento del sentimento di fiducia

nell'operato del Governo è condiviso invece tra gli intervistati che si definiscono di sinistra (17,9% di fiduciosi), di centro-sinistra (16,3%) e di quelli che non si identificano con alcun schieramento politico (13,3%).

TABELLA 8

Grado di fiducia nel Governo, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nel Governo?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Molta fiducia	4,3	4,3	5,2	12,2	10,6	1,2
Abbastanza fiducia	13,6	12,0	29,9	38,6	34,8	12,1
Poca fiducia	44,2	51,7	51,5	37,0	43,2	50,6
Nessuna fiducia	37,0	30,8	11,9	11,1	10,6	34,8
Non sa/non risponde	0,9	1,2	1,5	1,1	0,8	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Nel centro-destra la fiducia nel Parlamento arriva al 43,4%, anche se gli sfiduciati rappresentano il 52,9%. A destra e nel centro gli orientamenti sono simili: le percentuali di fiduciosi fanno registrare rispettivamente il 34,8% e il 34,3%, mentre a non avere fiducia sono il 63,6% dei primi e il 64,2% dei secondi. La situazione cambia e il livello di fiducia scende nel centro-sinistra (23,9%) e lievemente di più a sinistra (23,5%).

Nella maggior parte dei casi, l'82%, coloro che non si collocano in nessuna area politica rivelano di non avere fiducia nel Parlamento.

TABELLA 9

Grado di fiducia nel Parlamento, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nel Parlamento?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Molta fiducia	2,5	3,0	5,2	5,8	4,5	0,9
Abbastanza fiducia	21,0	20,9	29,1	37,6	30,3	14,6
Poca fiducia	50,0	57,7	49,3	44,4	50,0	50,6
Nessuna fiducia	23,5	17,5	14,9	8,5	13,6	31,4
Non sa/non risponde	3,0	0,9	1,5	3,7	1,6	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Risulta di grande interesse poi analizzare il grado di fiducia nella magistratura attraverso l'incrocio con i dati riferiti all'appartenenza politica dei

cittadini, anche in considerazione del dibattito aperto sui rapporti tra potere politico e potere giudiziario nel nostro Paese.

Una minore fiducia nei confronti della magistratura viene espressa in egual misura da coloro i quali appartengono al centro-destra e alla destra che si dicono fiduciosi rispettivamente nel 35,4% dei casi e nel 35,6% dei casi e sfiduciati nel 61,4% e nel 62,1% dei casi.

Contrariamente a quello che si potrebbe ipotizzare, a dare grandemente fiducia alla magistratura è il 53% dei cittadini che si collocano politicamente al centro. Anche a sinistra (58,1%) e al centro-sinistra (58,5%), comunque, l'apprezzamento si attesta su livelli che superano abbondantemente il 50%.

Di grande interesse infine il dato di chi ritiene di non essere rappresentato da nessuno degli schieramenti politici italiani e che ripone la propria fiducia nella magistratura nel 44,7% dei casi contro il 52,2% degli sfiduciati.

TABELLA 10

Grado di fiducia nella Magistratura, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nella Magistratura?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Molta fiducia	20,4	17,5	12,7	4,2	6,8	9,0
Abbastanza fiducia	37,7	41,0	40,3	31,2	28,8	35,7
Poca fiducia	30,9	29,9	32,8	43,9	39,4	37,3
Nessuna fiducia	9,3	10,3	11,9	17,5	22,7	14,9
Non sa/non risponde	1,7	1,3	2,3	3,2	2,3	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La magistratura raccoglie maggiore consenso nel Nord-Est (52%) e nel Centro Italia (50,7%) con l'apprezzamento di più della metà del campione dei residenti in queste aree. Mentre al Nord-Ovest con il 47,9%, nelle Isole con il 45,6% e soprattutto al Sud (43,1%) le percentuali subiscono una diminuzione.

E d'altra parte sono sempre il Sud e le Isole ad esprimere il numero più elevato di cittadini sfiduciati, rispettivamente il 54,1% e il 51,5%.

TABELLA 11
Grado di fiducia nella Magistratura, per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

Può esprimere il suo grado di fiducia nella Magistratura?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Molta fiducia	14,5	12,6	9,0	11,7	6,6
Abbastanza fiducia	33,4	39,4	41,7	31,4	39,0
Poca fiducia	34,1	32,9	33,2	38,6	41,2
Nessuna fiducia	15,4	12,6	14,3	15,5	10,3
Non sa/non risponde	2,6	2,5	1,8	2,8	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

LA BENEMERITA: UN'ARMA DI TUTTI

Chiamati a rispondere sulla fiducia che accordano alle altre Istituzioni, gli italiani fanno emergere anche nell'indagine di quest'anno uno stretto legame con le Forze dell'ordine che la stragrande maggioranza dei cittadini continua ad identificare come sicuro punto di riferimento.

In particolare, il gradimento nei confronti dell'Arma dei Carabinieri, che in tutte le rilevazioni effettuate dall'Eurispes si è sempre posizionata al primo posto per numero di consensi, è aumentato di quasi 6 punti percentuali passando dal 69,6% del 2009 al 75,3% nel 2010. A seguire, la Polizia di Stato, che segna anch'essa un incremento sensibile della fiducia accordata dai cittadini: nel 2009 era il 63,3% mentre nel 2010 si attesta al 67,2% (+3,9).

Parallelamente cresce anche il dato relativo ai consensi nei confronti della Guardia di Finanza che lo scorso anno raggiungeva il 62,7% e nel 2010 guadagna oltre 4 punti arrivando al 66,9%, quasi allo stesso risultato ottenuto dalla Polizia.

Di segno contrario, invece, l'andamento dei giudizi nei riguardi della Polizia penitenziaria che evidenziano una diminuzione del consenso di quasi cinque punti percentuali. Con tutta probabilità, questo risultato è anche il frutto dei recenti fatti di cronaca (presunte violenze nei confronti dei detenuti, ecc.) che hanno contribuito ad influenzare l'opinione pubblica.

È opportuno segnalare come, nonostante le difficoltà da più parti segnalate (le carenze strutturali, la presenza sul nostro territorio di una criminalità diffusa e radicata, ecc.), le Forze dell'ordine riescano ancora a trasmettere ai cittadini un senso di solidità, di efficienza e affidabilità.

TABELLA 12
Grado di fiducia nelle Forze dell'ordine

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alle seguenti Istituzioni?	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Abbastanza fiducia	Massima fiducia	Non sa/non risponde	Totale
Carabinieri	4,7	19,8	49,0	26,3	0,2	100,0
Polizia	5,2	26,6	48,7	18,5	1,0	100,0
Guardia di Finanza	6,3	25,5	48,8	18,1	1,3	100,0
Polizia penitenziaria	10,2	37,0	39,2	11,5	2,1	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 13
Soggetti fiduciosi nelle Forze dell'ordine

Anni 2008-2010

Valori percentuali(*)

Istituzioni	2008	2009	2010
Carabinieri	57,4	69,6	75,3
Polizia	50,7	63,3	67,2
Guardia di Finanza	46,3	62,7	66,9
Polizia penitenziaria	39,2	55,3	50,7

(*) Le percentuali si riferiscono ai soggetti che attribuiscono abbastanza o massima fiducia alle Istituzioni.

Fonte: Eurispes.

Prendendo in esame l'area politica di riferimento emerge che tra coloro che si collocano nell'area di centro vi è una maggiore propensione nell'accordare fiducia ai Carabinieri (80,6%), seguiti dal centro-destra (78,3%). Di particolare interesse appare il giudizio positivo espresso dal centro-sinistra (78,2%) e dalla sinistra (75,4%), segno evidente del superamento di un'antica distanza e diffidenza che avevano segnato negli anni passati i rapporti tra l'opinione pubblica di sinistra e l'Arma dei Carabinieri. Fiduciosi nell'Arma, in misura minore anche rispetto a chi non si riconosce in nessuna area politica (71,7%) sono coloro i quali dichiarano di essere di destra (69,7%).

TABELLA 14
Grado di fiducia nei Carabinieri, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Carabinieri?	Area politica					Nessuna area politica
	Sinistra	Centro- sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	
Nessuna fiducia	3,6	2,6	4,5	3,2	9,1	5,9
Poca fiducia	21,0	19,2	14,9	17,5	21,2	22,0
Abbastanza fiducia	51,9	47,0	50,7	49,2	41,7	50,9
Molta fiducia	23,5	31,2	29,9	29,1	28,0	20,8
Non sa/non risponde	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Una maggiore fiducia nelle Forze dell'ordine si riscontra soprattutto tra le persone più anziane e nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 64 anni. Accade così che gli over 65 accordino fiducia all'Arma dei Carabinieri nel 79,1% dei casi, alla Polizia nel 71,3% dei casi e alla Guardia di Finanza (69,3%).

Stesso discorso per coloro i quali si trovano nella classe d'età dei 45-64 anni che esprimono il proprio gradimento soprattutto nei confronti dell'Arma (79,8%); segue il gradimento nei confronti della Polizia (68,3%) e nei confronti della Guardia di Finanza (66,5%).

TABELLA 15
Grado di fiducia nella Polizia, per classe d'età

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alla Polizia?	Classe d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Nessuna fiducia	8,1	3,3	6,3	5,1	4,5
Poca fiducia	33,1	31,1	22,6	25,9	23,0
Abbastanza fiducia	42,6	48,8	51,5	48,7	49,6
Molta fiducia	13,5	16,0	19,2	19,6	21,7
Non sa/non risponde	2,7	0,8	0,4	0,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 16
Grado di fiducia nella Guardia di Finanza, per classe d'età

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alla Guardia di Finanza?	Classe d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Nessuna fiducia	8,1	4,5	7,5	7,0	4,9
Poca fiducia	25,0	26,6	26,4	26,3	23,0
Abbastanza fiducia	51,4	51,2	49,4	44,3	50,0
Molta fiducia	11,5	17,2	16,3	22,2	19,3
Non sa/non risponde	4,0	0,5	0,4	0,2	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 17
Grado di fiducia neli Carabinieri, per classe d'età

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Carabinieri?	Classe d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Nessuna fiducia	8,1	3,6	4,6	4,4	4,1
Poca fiducia	27,0	27,5	16,7	15,2	16,8
Abbastanza fiducia	48,0	48,0	50,6	49,4	48,4
Molta fiducia	16,9	20,9	27,6	30,4	30,7
Non sa/non risponde	0,0	0,0	0,5	0,6	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

ALTRE ISTITUZIONI

Per dare un quadro ancora più esaustivo, si è voluto sondare insieme al grado di fiducia accordato alle Istituzioni politiche e alle Forze dell'ordine, anche quello relativo a quelle altre Istituzioni che rappresentano un punto di riferimento sociale, economico e religioso.

Confrontando i risultati con la stessa indagine contenuta nel *Rapporto Italia 2009* emerge un miglioramento per quasi tutte le Istituzioni prese in esame, con eccezione della scuola e dei partiti, che continuano a segnare una leggera flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente, -1,9 e -0,7 punti percentuali).

Le associazioni di volontariato invece incrementano sensibilmente il grado di consenso (+10,8% rispetto al 2009), ben l'82,1% degli intervistati ha infatti dichiarato di essere fiducioso nei confronti di tali istituzioni.

Segnali più che positivi anche per la Chiesa: il 47,3% degli intervistati ha infatti affermato di riporvi abbastanza o molta fiducia. Si tratta di una ripresa rispetto alla crisi di consensi, che avevamo segnalato nelle scorse edizioni del Rapporto. Rispetto allo scorso anno infatti il dato segna 8,5 punti in più e si riassume sui valori del 2008.

In riferimento alle posizioni politiche, circa un terzo (27,8%) degli intervistati vicini al centro-sinistra sostiene di avere abbastanza fiducia nella Chiesa, mentre solo il 12,9% di chi si dichiara di destra ripone la massima fiducia, percentuale quasi identica per gli intervistati dello schieramento politico opposto (12,3%).

Le altre Confessioni religiose godono di relativa fiducia (23%) e ciò è probabilmente dovuto alla scarsa conoscenza e alla limitata presenza di altre confessioni oltre a quella cattolica sul territorio italiano e all'associazione, nell'immaginario collettivo tra il termine "altre religioni" e la religione islamica con il conseguente accostamento improprio ed ingiusto al terrorismo internazionale, oltretutto ai problemi connessi con l'immigrazione.

Degno di nota è anche l'aumento di fiducia riscosso dalle associazioni delle imprenditori (+14,7%), specialmente se si contestualizza il dato nella crisi economica che il Paese sta affrontando dalla fine del 2008.

La Pubblica amministrazione segna un interessante miglioramento di fiducia (+3,7%). Segno evidente che gli sforzi compiuti in direzione di una maggiore trasparenza, una migliore organizzazione e di una diversa qualità dei rapporti con il cittadino sta producendo risultati positivi. Ma il tasso di sfiducia resta ancora altissimo (73,8%) (burocrazia e apparati pubblici).

Inoltre, il 45,5% dei soggetti intervistati ha affermato di non nutrire alcuna fiducia nei confronti dei partiti. Tassi così alti di sfiducia vengono segnalati solo nei confronti dei sindacati (35,8%) e dalle altre confessioni religiose (35,9%) (tabella 20).

Circa un terzo del campione si è detto invece abbastanza fiducioso nei confronti della Chiesa e più della metà nei confronti delle associazioni di volontariato, testimoniando di fatto una sostanziale disistima nei confronti degli ambienti legati al sistema di potere e una maggiore attenzione verso le organizzazioni ispirate da etiche e valori condivisi.

Su un altro fronte i partiti e i sindacati dimostrano ancora una loro grande difficoltà a recuperare il rapporto con il tessuto sociale: quasi l'88% (nessuna fiducia, 45,5% e poca fiducia, 42,4%) e il 76,7% (nessuna fiducia, 35,8% e poca

fiducia, 40,9%) degli intervistati hanno dichiarato di non nutrire fiducia verso queste due istituzioni (tabella 19).

TABELLA 18

Soggetti fiduciosi nelle altre tipologie di Istituzioni(*)

Anni 2009-2010

Valori percentuali

Istituzioni	2009	2010
Associazioni di volontariato	71,3	82,1
Scuola	47,2	45,3
Chiesa	38,8	47,3
Altre Confessioni religiose	-	23,0
Sindacati	21,5	22,0
Pubblica amministrazione	21,4	25,1
Associazioni di imprenditori	21,0	35,7
Partiti	12,8	12,1

(*) Le percentuali si riferiscono ai soggetti che attribuiscono abbastanza o massima fiducia alle Istituzioni.

Fonte: Eurispes.

TABELLA 19

Grado di fiducia nelle altre tipologie di Istituzioni

Anno 2010

Valori percentuali(*)

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alle seguenti Istituzioni?	Fiduciosi	Non fiduciosi	Non sa/non risponde	Totale
Associazioni di volontariato	82,1	17,4	0,5	100,0
Chiesa	47,3	51,9	0,8	100,0
Scuola	45,3	53,7	1,0	100,0
Associazioni di imprenditori	35,7	60,7	3,6	100,0
Pubblica amministrazione	25,1	73,8	1,1	100,0
Altre Confessioni religiose	23,0	73,2	3,8	100,0
Sindacati	22,0	76,7	1,3	100,0
Partiti	12,1	87,9	0,0	100,0

(*) Le percentuali si riferiscono ai soggetti che attribuiscono abbastanza o massima fiducia alle Istituzioni.

Fonte: Eurispes.

TABELLA 20
Grado di fiducia nelle altre tipologie di Istituzioni

 Anno 2010
 Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alle seguenti Istituzioni?	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Abbastanza fiducia	Massima fiducia	Non sa/non risponde	Totale
Associazioni di volontariato	2,4	15,0	54,1	28,0	0,5	100,0
Scuola	10,0	43,7	38,7	6,6	1,0	100,0
Chiesa	21,9	30,0	33,0	14,3	0,8	100,0
Altre Confessioni religiose	35,9	37,3	19,1	3,9	3,8	100,0
Sindacati	35,8	40,9	18,6	3,4	1,3	100,0
Pubblica amministrazione	18,6	55,2	21,4	3,7	1,1	100,0
Associazioni di imprenditori	16,5	44,2	32,7	3,0	3,6	100,0
Partiti	45,5	42,4	9,9	2,2	0,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Come accennato precedentemente, la scuola è una delle due istituzioni che continua a perdere fiducia da parte degli italiani e in particolare da parte delle fasce giovanili: il 52,7% degli intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni ha dichiarato di avere poca fiducia nei confronti dei soggetti a cui è deputata la formazione scolastica e il 10,1% non ha alcuna fiducia.

Nonostante le riforme e l'attenzione dedicate dal Ministro dell'Istruzione Gelmini, la percentuale di poca fiducia verso la Scuola si raccoglie in maniera maggiore tra gli intervistati vicini al centro-destra e alla destra (50,3% e 43,2%).

TABELLA 21
Grado di fiducia nella scuola, per area politica di appartenenza

 Anno 2010
 Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Sindacati?	Area politica					Nessuna area politica
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	
Nessuna fiducia	13,6	6,0	10,4	9,5	10,6	10,6
Poca fiducia	40,1	44,4	35,8	50,3	43,2	45,3
Abbastanza fiducia	38,9	38,9	47,0	33,3	40,2	37,3
Massima fiducia	6,2	10,3	6,0	5,8	4,5	5,6
Non sa/non risponde	1,2	0,4	0,4	1,1	1,5	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 22
Grado di fiducia nella scuola, per classe d'età

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Sindacati?	Classe d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Nessuna fiducia	10,1	9,8	8,4	12,3	8,6
Poca fiducia	52,7	41,0	40,2	38,6	50,8
Abbastanza fiducia	34,5	42,6	40,6	40,5	33,2
Massima fiducia	2,0	6,6	9,2	6,6	7,0
Non sa/non risponde	0,7	0,0	1,6	2,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

I SINDACATI PERDONO COLPI A SINISTRA

Rispetto agli schieramenti politici, le organizzazioni sindacali segnalano un perdita del consenso soprattutto da parte degli intervistati che si dichiarano di sinistra e di centro-sinistra. Il 43,8% dei primi ha asserito di essere poco fiducioso (dato molto vicino alla percentuale degli intervistati di centro-destra) e quasi il 30% dei secondi di non esserlo per nulla.

Colpisce questo dato proprio perché segnala il progressivo allontanamento tra il sindacato e quegli italiani che per cultura politica sono sempre stati più vicini alla vita e alle attività del sindacato. Sembra essersi insomma consumata una scissione tra il sindacato e la propria area culturale di riferimento, motivata forse dal fatto che soprattutto a sinistra e nel centro-sinistra al sindacato viene attribuito l'impegno a tutelare esclusivamente gli interessi degli occupati e dei pensionati mentre trascura o non è in grado di interpretare le attese e le esigenze di tutto quel mondo del precariato che è cresciuto nell'ultimo decennio.

TABELLA 23
Grado di fiducia nei Sindacati, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Sindacati?	Area politica					Nessuna area politica
	Sinistra	Centro- sinistra	Centro	Centro- destra	Destra	
Nessuna fiducia	24,7	29,5	39,6	40,7	43,2	39,4
Poca fiducia	43,8	37,6	38,8	42,3	40,9	41,3
Abbastanza fiducia	25,9	28,2	18,7	11,6	10,6	14,9
Molta fiducia	4,9	3,0	2,2	4,2	3,8	2,5
Non sa/non risponde	0,7	1,7	0,7	1,2	1,5	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

PARTITI E DISTANTI

La completa mancanza di fiducia nei confronti dei partiti è espressa in maniera quasi uniforme in tutte le aree geografiche del Paese con le punte del Centro (49,3%) e delle Isole (52,9%). Se si sommano le percentuali di coloro che non hanno nessuna fiducia e di coloro che ne hanno poca il picco della sfiducia si concentra ancora una volta nel Centro con il 91,5%, seguito dal Sud con l'87,6%, dal Nord-Est con l'87,5% e dal Nord-Ovest con l'87,2%.

Le Isole con il loro 85,3% non producono nessun conforto ad una situazione che appare gravemente compromessa.

TABELLA 24
Grado di fiducia nei Partiti, per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Partiti?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Nessuna fiducia	38,6	46,8	49,3	45,5	52,9
Poca fiducia	48,6	40,7	42,2	42,1	32,4
Abbastanza fiducia	9,3	11,7	6,7	10,0	13,2
Molta fiducia	3,5	0,8	1,8	2,4	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La fiducia espressa dagli italiani nei confronti dei partiti politici è molto bassa a prescindere dalla loro area politica di appartenenza. In ciascuna di queste

infatti il numero di chi dichiara di non avere “nessuna fiducia” e di chi comunque sostiene di riversarvene “poca”, supera (in totale) l’80%.

Nonostante ciò, confrontando i dati registrati con quelli dello scorso anno, la fiducia nei partiti, nel corso del 2009, pare essere aumentata di circa il 5%.

Rispetto all’anno precedente, infatti, in ogni area politica di appartenenza si registra una riduzione percentuale del numero di chi dichiara di non avere “nessuna fiducia”, compensata da un proporzionale aumento di chi dichiara al contrario di averne “abbastanza”.

TABELLA 25

Grado di fiducia nei Partiti, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) ai Partiti?	Area politica					
	Sinistra	Centro- sinistra	Centro	Centro- destra	Destra	Nessuna area politica
Nessuna fiducia	40,7	44,0	41,0	41,8	41,7	55,0
Poca fiducia	41,4	44,0	44,0	40,7	47,0	39,4
Abbastanza fiducia	15,4	10,3	12,7	13,2	9,1	4,3
Molta fiducia	2,5	1,7	2,3	4,3	2,2	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

LA CHIESA RIPRENDE QUOTA

Così come abbiamo segnalato nelle pagine precedenti (tabella n. 18) la Chiesa sembra aver superato la fase di stallo che aveva caratterizzato i recenti anni passati e la fiducia degli italiani nei suoi confronti segnala un sensibile incremento. Sembra ormai essersi esaurito l’effetto Wojtyła, la cui morte aveva provocato un forte senso di disorientamento tra i fedeli e che i primi anni del nuovo pontificato non erano evidentemente riusciti a colmare. Via via che il pontificato di Papa Benedetto XVI procede, il suo messaggio riesce a penetrare nell’immaginario collettivo anche per la sua fermezza, lucidità e chiarezza. Molto apprezzate sembrano essere le posizioni assunte recentemente sul ruolo e sulle responsabilità della Chiesa anche di fronte a temi e a questioni dolorosamente aperte dalla cronaca.

La fiducia nella Chiesa ha un riscontro differente in ogni singola area politica. Se nell’area di sinistra è il 37% a non avere “nessuna fiducia” in questa istituzione, nel centro e a destra tale percentuale si abbassa notevolmente, registrando rispettivamente solo un 14,9 % e un 17,4%.

È comunque nelle aree politiche di centro e di centro-destra che si registra la maggiore fiducia. In queste due aree politiche, infatti, il totale di chi dichiara di averne “abbastanza” e “molta ” è rispettivamente il 61,9% e il 58,2%, contro il 46,2% della destra e il 40,1% della sinistra.

TABELLA 26

Grado di fiducia nella Chiesa, per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Può dare un voto da 1 a 4 (1=nessuna fiducia; 4=massima fiducia) alla Chiesa e alle altre Istituzioni religiose?	Area politica					Nessuna area politica
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	
Nessuna fiducia	37,0	17,5	14,9	14,3	17,4	27,0
Poca fiducia	21,6	35,9	22,4	27,0	36,4	31,7
Abbastanza fiducia	27,8	32,1	40,3	38,1	33,3	29,8
Molta fiducia	12,3	13,7	21,6	20,1	12,9	10,2
Non sa/non risponde	1,3	0,8	0,8	0,5	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

MAGISTRATI: MEGLIO SEPARATI

La risposta a questa domanda è netta e non lascia grande spazio all’interpretazione. Solo il 36% condivide e approva l’attuale sistema ordinamentale che accomuna indistintamente i magistrati dell’accusa, quelli che devono esercitare una funzione di controllo sull’operato dei primi nel corso delle indagini e coloro che invece attraverso il processo dovranno giudicare.

Il 57,8% non condivide tale sistema e solo il 6,2% non sa o non è in grado di rispondere. Se si passa ad esaminare il rapporto tra dato e appartenenza politica si nota come i più favorevoli all’attuale sistema si concentrano nell’area della sinistra (53%) che però registra anche un sostanzioso 41,6% di contrari.

TABELLA 27

In Italia i Magistrati dell’accusa (Pubblici ministeri) appartengono allo stesso ordine professionale dei giudici che ne devono controllare le indagini (Gip) e che dovranno pronunciarsi sulla fondatezza dell’accusa stessa (Tribunale, Corte d’appello, Cassazione). Condivide questo sistema ordinamentale?

Anno 2010

Valori percentuali

Condivide questo sistema ordinamentale?	Risposte
Sì	36,0
No	57,8
Non sa/non risponde	6,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Nel centro-sinistra, forse anche a sorpresa, i contrari superano i favorevoli; 51,2% contro il 41,7%. Gli elettori di centro esprimono per il 63,3% un parere negativo mentre nell'area di centro-destra quasi i tre quarti degli intervistati (71,7%) è contrario. Percentuale che lievita ulteriormente nell'area di destra sino ad arrivare al 75,9%. Anche tra coloro che dichiarano di non riconoscersi in nessuna area politica, la maggioranza (55,6%) esprime parere negativo nei confronti dell'attuale sistema. I favorevoli si concentrano, come prima segnalato, nella sinistra, ma diventano minoranza nel centro-sinistra e nelle altre aree politiche. Vi è quindi uno zoccolo duro concentrato in un'area politica e culturale ben delimitata che vede ogni possibile cambiamento come un pericolo. E tuttavia anche a sinistra la distanza tra favorevoli e contrari tende ad assottigliarsi.

TABELLA 28

In Italia i Magistrati dell'accusa (Pubblici ministeri) appartengono allo stesso ordine professionale dei giudici che ne devono controllare le indagini (Gip) e che dovranno pronunciarsi sulla fondatezza dell'accusa stessa (Tribunale, Corte d'appello, Cassazione). Condivide questo sistema ordinamentale? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Sì	53,3	41,7	33,9	25,2	22,3	35,5
No	41,6	51,0	63,6	71,7	75,9	55,6
Non sa/non risponde	5,1	7,3	2,5	3,1	1,8	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Tra coloro (36%) che condividono l'attuale sistema ordinamentale, più della metà (53,7%) afferma di avere fiducia nella capacità e nella indipendenza di giudizio dei magistrati italiani.

Il 25,9%, cioè un italiano su quattro, è preoccupato della possibilità di separare le carriere poiché intravede il pericolo che il ruolo dell'accusa possa indebolirsi.

Il 19% invece è convinto della bontà del nostro modello organizzativo e ritiene che i sistemi politici con carriere separate offrano minori garanzie di indipendenza ed affidabilità.

TABELLA 29

Se sì, perché:
 Anno 2010
 Valori percentuali

Se sì, perché:	
Perché ho fiducia nella capacità ed indipendenza di giudizio dei magistrati italiani	53,7
Perché, se si separano le carriere, c'è il rischio che il ruolo dell'accusa possa indebolirsi	25,9
Perché i sistemi politici con carriere separate (es. Inghilterra e Stati Uniti) offrono minori garanzie di indipendenza ed affidabilità	19,0
Altro	1,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto riguarda l'area politica di appartenenza i sostenitori dell'attuale sistema sono ampiamente rappresentati all'interno di tutti gli schieramenti politici. La fiducia massima nella capacità e nella indipendenza di giudizio dei magistrati viene espressa dagli intervistati di centro con il 65% seguita da quelli di centro-sinistra con il 57%, da quelli di sinistra con il 54,8%, da coloro che non si riconoscono in nessuna area politica con il 50%, dagli intervistati che si dichiarano di centro-destra con il 47,5% e da quelli di destra con il 40%.

I più timorosi che la separazione delle carriere possa indebolire il ruolo dell'accusa sono nella destra con il 36%, nel centro-destra con il 35%, seguono la sinistra con il 27,4%, coloro che non si identificano in nessuna area politica con il 25%, il centro-sinistra con il 20,9% e il centro con il 20%.

Pare, dunque, che i più preoccupati sul possibile indebolimento dell'accusa siano coloro che si collocano nel centro-destra e nella destra. Segno evidente che il tema della giustizia è fortemente sentito anche in quella parte dell'elettorato che secondo la vulgata comune dovrebbe avere un atteggiamento fortemente critico nei confronti dei pubblici ministeri. Una attenzione al tema che supera abbondantemente quella espressa dal centro-sinistra, area politica nella quale più forte si manifesta la solidarietà e la vicinanza nei confronti dei magistrati.

TABELLA 30
Se sì, perché? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Perché ho fiducia nella capacità ed indipendenza di giudizio dei Magistrati italiani	54,8	57,0	65,0	47,5	40,0	50,0
Perché, se si separano le carriere, c'è il rischio che il ruolo dell'accusa possa indebolirsi	27,4	20,9	20,0	35,0	36,0	25,0
Perché i sistemi politici con carriere separate (es. Inghilterra e Stati Uniti) offrono minori garanzie di indipendenza ed affidabilità	13,7	20,9	15,0	17,5	20,0	25,0
Altro	4,1	1,2	0,0	0,0	4,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Come si è visto, una larga maggioranza, il 57,8% degli intervistati ha espresso la propria contrarietà nei confronti dell'attuale organizzazione del sistema giudiziario (tabella 27). Il 28,3% di questi è convinto infatti che il sistema attuale pregiudichi l'imparzialità stessa dei magistrati. Il 18,9% è convinto invece che questo sistema non consenta la necessaria parità nel corso del procedimento penale tra accusa e difesa ma è sul raffronto con le altre esperienze, specialmente quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che si concentra l'attenzione degli intervistati che esprimono la convinzione per il 51,5% dei casi che quei sistemi offrano maggiori garanzie di indipendenza ed affidabilità.

Ora, convinti come siamo che la conoscenza effettiva del funzionamento della macchina giudiziaria in quei paesi non sia particolarmente approfondita presso la nostra opinione pubblica, esprimiamo la sensazione che il giudizio espresso dagli intervistati possa essere in qualche modo viziato da una troppo lunga esposizione ai telefilm d'Oltreoceano.

TABELLA 31
Se no, perché:

Anno 2010

Valori percentuali

Se no, perché:	
Perché questo pregiudica l'imparzialità dei magistrati	28,3
Perché in questo modo accusa e difesa non si confrontano ad armi pari	18,9
Perché i sistemi politici con carriere separate (es. Inghilterra e Stati Uniti) offrono maggiori garanzie di indipendenza ed affidabilità	51,5
Altro	1,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'IMPARZIALITÀ DEI MAGISTRATI

La maggioranza degli intervistati (49%) ha abbastanza (39,1%) o molta (9,9%) fiducia nell'imparzialità dei magistrati. Di poco inferiore la quota percentuale dei non fiduciosi che nel 48,1% dei casi esprimono una completa sfiducia (poca nel 36,7%, nessuna nell'11,4%).

Coloro che non si pronunciano rappresentano il 2,9% del campione interpellato.

TABELLA 32

Ha fiducia nella imparzialità dei magistrati?

Anno 2010

Valori percentuali

Ha fiducia nella imparzialità dei magistrati?	
Per niente	11,4
Poco	36,7
Abbastanza	39,1
Molto	9,9
Non sa/non risponde	2,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le risposte alla domanda sull'imparzialità dei magistrati offrono un quadro che rappresenta la radicalizzazione dei giudizi ed una netta separazione tra le opinioni espresse dagli intervistati delle diverse aree.

A sinistra dichiara di avere poca o nessuna fiducia il 32,1% mentre il 66,7% esprime abbastanza (50%) e molta fiducia (16,7%).

Nel centro-sinistra la sfiducia cresce al 37,1% e la fiducia si abbassa al 60,2%. Nel centro esprime poca o nessuna fiducia il 47% degli intervistati e i fiduciosi calano al 50,7%. Nel centro-destra esprime sfiducia il 60,9% degli intervistati e solo il 35,4% ha abbastanza o molta fiducia.

Nell'area di destra la percentuale di coloro che manifestano sfiducia sale al 66,7% e solo il 30,3% mostra di avere abbastanza (25,8%) o molta fiducia (4,5%). Anche tra coloro che dichiarano di non riconoscersi in nessuno degli schieramenti che il panorama politico offre, la percentuale dei non fiduciosi supera di qualche decimale il 50% (50,3%).

Tra coloro che hanno espresso fiducia nell'imparzialità dei magistrati il 53,7% riconosce loro capacità di giudizio e confida nella loro indipendenza. Il rischio che la separazione delle carriere possa indebolire il ruolo dell'accusa è segnalato e condiviso dal 25,9%, mentre la convinzione che la separazione delle carriere dei magistrati possa comportare minori garanzie di indipendenza e di affidabilità è condiviso dal 19% del campione.

TABELLA 33
Ha fiducia nella imparzialità dei magistrati? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Ha fiducia nella imparzialità dei magistrati?	Area politica					Nessuna area politica
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	
Per niente	10,5	8,5	10,4	13,8	19,7	9,6
Poco	21,6	28,6	36,6	47,1	47,0	40,7
Abbastanza	50,0	45,7	41,0	29,6	25,8	38,2
Molto	16,7	14,5	9,7	5,8	4,5	8,4
Non sa/non risponde	1,2	2,7	2,3	3,7	3,0	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Uno dei temi al centro del dibattito pubblico è rappresentato dalla presunta politicizzazione dei magistrati italiani che vengono spesso accusati, specialmente dai diversi esponenti politici, di essere guidati nella loro azione da pregiudizi di carattere politico o ideologico. L'accusa che viene loro rivolta è principalmente quella di non attenersi rigidamente ai compiti che la Costituzione e le leggi assegnano all'ordine giudiziario e di invadere campi e competenze che sono di precisa attribuzione politica.

Gli intervistati al riguardo sembrano avere le idee molto precise. Il 20,2% è convinto che i magistrati non siano condizionati dalle loro idee politiche. Il 53,5% è convinto che le idee politiche delle quali sono portatori condizionino solo una parte dei magistrati, quella parte definita comunemente "politicizzata". Il 20,7% è invece convinto che tutti i magistrati siano fortemente condizionati dalla loro appartenenza politica o ideologica.

TABELLA 34
Secondo lei i magistrati sono condizionati nel loro lavoro dalle loro idee politiche?

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei i magistrati sono condizionati nel loro lavoro dalle loro idee politiche?	
Sì, tutti	20,2
Sì, ma solo una parte	53,5
No	20,7
Non sa/non risponde	5,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 35

Secondo lei i magistrati sono condizionati nel loro lavoro dalle loro idee politiche? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Sì, tutti	14,2	17,9	15,7	24,3	25,8	22,4
Sì, ma solo una parte	50,6	48,3	61,9	58,7	59,1	49,1
No	30,9	26,5	17,9	11,6	9,1	23,6
Non sa/non risponde	4,3	7,3	4,5	5,4	6,0	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'altra questione al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica è quella della durata dei processi sulla quale Governo e Parlamento sono impegnati. Questione che sta monopolizzando il confronto tra le diverse forze politiche e provoca forti attriti tra maggioranza e opposizione. Il Governo si propone di varare rapidamente una disciplina sulla durata dei processi con la cosiddetta "proposta del processo breve".

Su questo tema gli italiani sono quasi per la totalità d'accordo; infatti, il 96,3% giudica i processi troppo lunghi. Solo il 3,7% invece è convinto del contrario.

TABELLA 36

Secondo lei in Italia i processi durano troppo?

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei in Italia i processi durano troppo?	
Sì	96,3
No	3,7
Totale	100,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche sulle cause e sulle responsabilità si evidenzia una certa consonanza tra gli intervistati: infatti il 55,5%, cioè la maggioranza, è convinto che siano troppi i passaggi burocratici che accompagnano i procedimenti mentre il 21,1% attribuisce al Governo, che non assicura i mezzi e le risorse necessarie, il cattivo funzionamento della macchina della giustizia.

Solo un'esigua minoranza, l'8,8% del campione, attribuisce una qualche responsabilità agli avvocati della difesa che avrebbero, in linea teorica, interesse a prolungarne la durata mentre solo l'8,1% degli intervistati attribuisce la

responsabilità ai magistrati accusati spesso di avere una scarsa predisposizione al lavoro.

TABELLA 37

Di chi è la responsabilità?

Anno 2010

Valori percentuali

Di chi è la responsabilità?	
Dei magistrati che lavorano poco	8,1
Degli avvocati che hanno interesse a farli durare molto	8,8
Del Governo che non assicura mezzi e risorse alla giustizia	21,1
Dei troppi passaggi burocratici che accompagnano i procedimenti	55,5
Altro	2,0
Non sa/non risponde	4,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 38

Di chi è la responsabilità? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Dei magistrati che lavorano poco	6,5	4,8	12,6	13,2	11,7	5,5
Degli avvocati che hanno interesse a farli durare molto	8,4	7,0	9,4	11,0	11,7	7,8
Del Governo che non assicura mezzi e risorse alla giustizia	31,6	24,5	22,8	11,5	10,9	20,4
Dei troppi passaggi burocratici che accompagnano i procedimenti	45,8	57,6	49,6	57,1	57,0	60,8
Altro	3,2	1,7	1,6	1,1	2,3	2,3
Non sa/non risponde	4,5	4,4	4,0	6,1	6,4	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Questa domanda (tabella 39) tocca uno dei temi più delicati sul fronte della giustizia. Complici i mezzi di comunicazione di massa che spesso imbastiscono veri e propri processi mediatici assolvendo o condannando indipendentemente dallo svolgersi reale delle vicende, si è progressivamente affermata la prassi che vorrebbe che siano gli imputati di turno a dover dimostrare la propria innocenza. Infatti una delle frasi di rito pronunciata dagli stessi avvocati immediatamente dopo la formalizzazione di una qualche imputazione è “sapremo dimostrare la completa innocenza del nostro cliente”. E, dall'altra parte, spesso sono gli stessi

magistrati ad esprimersi sulla stessa sintonia come se le leggi e la Costituzione fossero un optional.

Gli italiani non sembrano avere dubbi: il 73,6% dichiara che deve essere il magistrato a dover dimostrare la colpevolezza dell'accusato e non questi la sua innocenza. Solo il 20,8% invece ritiene, con scarsa sensibilità nei confronti delle garanzie costituzionali, che debba essere l'accusato a dover dimostrare la propria innocenza. Questa schiacciante maggioranza segnala la sensibilità e la maturità degli italiani fortunatamente non del tutto annichilite da una strisciante sub-cultura giustizialista.

TABELLA 39

Secondo lei, durante un procedimento giudiziario...

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei, durante un procedimento giudiziario...	
Deve essere l'accusato a dimostrare la propria innocenza	20,8
Deve essere il magistrato a dimostrare la colpevolezza dell'accusato	73,6
Non sa/non risponde	5,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

LA POLITICA DEL CONFLITTO

Il dibattito politico nel nostro Paese ormai da diversi anni è caratterizzato da una forte contrapposizione tra i due schieramenti principali. Governo e opposizione sembrano impegnati in una lotta all'ultimo sangue su questioni di carattere squisitamente politico nel migliore dei casi e squisitamente di potere nel peggiore, dimenticando spesso i veri problemi del Paese, le sue attese, le sue ansie e i suoi bisogni.

Questo scontro continuo e l'incapacità di trovare punti di intesa, quando necessario per il bene della collettività, contribuiscono ad affermare l'immagine di una politica inadeguata e distante dagli interessi veri dei cittadini.

Quanto detto appare confermato in pieno dalle risposte fornite alla domanda relativa al giudizio sul confronto tra le forze politiche: il 45,5% del campione, quindi quasi la metà, ritiene che all'origine di questo scontro infinito vi siano l'inadeguatezza e l'impreparazione degli esponenti politici, il 24,8% la ritiene una vera e propria patologia in grado di provocare gravi danni alla democrazia stessa. Solo il 9,5% degli intervistati ritiene che questo scontro debba considerarsi il normale risultato del confronto politico ed il 6,7% lo giudica il

prodotto naturale della democrazia. Mentre per l'8,5% alla base vi sarebbe un conflitto sociale sottovalutato.

TABELLA 40

Secondo lei, lo scontro continuo tra le forze politiche del nostro Paese è:

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei, lo scontro continuo tra le forze politiche del nostro Paese è:	
Il normale risultato del confronto politico	9,5
Il prodotto naturale della democrazia	6,7
Una patologia che danneggia la democrazia	24,8
Il prodotto di un conflitto sociale sottovalutato	8,5
Una conseguenza dell'inadeguatezza degli esponenti politici	45,4
Non sa/non risponde	5,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Abbiamo quindi chiesto al nostro campione di pronunciarsi sulle tre affermazioni contenute nella tabella seguente. Complessivamente l'85,3% degli intervistati condivide molto (56,1%) e abbastanza (29,2%) l'idea secondo cui i partiti dovrebbero cercare di raggiungere il massimo di concordia possibile per il bene del Paese.

L'opinione secondo cui la diversità di opinioni debba manifestarsi in ogni forma possibile divide a metà il campione: il 49,6% manifesta un chiaro dissenso (per niente 29,3%, poco 20,3%) mentre complessivamente il 43,6% si dichiara favorevole (abbastanza 28,2%, molto 15,4%).

Tuttavia, il campione nella quasi totalità si dice abbastanza (23,1%) e molto (65,7%) per un totale di 88,8 punti percentuali convinto del fatto che occorra un rispetto comune per le regole della politica.

TABELLA 41

In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni:

Anno 2010

Valori percentuali

In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni:	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	Totale
I partiti dovrebbero cercare il massimo dell'intesa possibile per il bene del Paese	4,5	7,1	29,2	56,1	3,1	100,0
È giusto che la diversità di opinioni si manifesti in ogni forma possibile	29,3	20,3	28,2	15,4	6,8	100,0
Occorre un rispetto unanime delle regole della politica	1,9	3,4	23,1	65,7	5,9	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 42

In che misura è d'accordo con la seguente affermazione: occorre un rispetto unanime delle regole della politica? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Per niente	2,5	2,1	2,2	0,5	3,8	1,6
Poco	1,9	2,1	3,7	4,2	3,8	4,3
Abbastanza	23,5	18,4	27,6	21,2	22,7	25,2
Molto	67,9	71,8	60,4	67,7	61,4	63,4
Non sa/non risponde	4,2	5,6	6,1	6,4	8,3	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Un altro tema che ha caratterizzato la recente vicenda politica è quello della riforma della legge elettorale che ha abolito il sistema delle preferenze. L'accusa che viene rivolta al nuovo sistema elettorale è da una parte di aver privato i cittadini della possibilità di scegliere direttamente il candidato per il quale votare e dall'altra di aver dato vita ad un sistema nel quale il Parlamento è di fatto nominato dai leader dei partiti.

Si discute da tempo sulla possibilità di riformare l'attuale legge elettorale reintroducendo il sistema delle preferenze e quindi la possibilità per i cittadini di scegliere il loro candidato.

Anche su questo fronte la risposta degli italiani è corale: l'83,1% è favorevole alle reintroduzioni delle preferenze, solo un modesto 9,6% ne è contrario mentre il 7,3% non si sente in grado di prendere posizioni.

Se è vero che l'obiettivo primario della politica è quello di saper cogliere e interpretare le attese e le indicazioni dell'elettorato, il messaggio, almeno su questo punto – ma non solo visti i risultati complessivi del sondaggio – appare chiaro.

TABELLA 43

Ritiene necessario reintrodurre, in occasione delle elezioni politiche, il sistema delle preferenze (ossia la possibilità di indicare direttamente il proprio candidato)?

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	%
Sì	83,1
No	9,6
Non sa/non risponde	7,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 44

Ritiene necessario reintrodurre, in occasione delle elezioni politiche, il sistema delle preferenze (ossia la possibilità di indicare direttamente il proprio candidato)? Per area politica di appartenenza

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Sì	84,6	85,0	85,8	79,9	84,1	82,0
No	9,3	9,4	11,9	11,6	9,8	7,8
Non sa/non risponde	6,1	5,6	2,3	8,5	6,1	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.